

Botta e risposta sugli indennizzi

L'ira di Bonaccini e dei sindaci

«Alluvionati snobbati dal governo»

Il Governatore dell'Emilia-Romagna chiede un incontro urgente a Meloni e al generale Figliuolo
La proposta: attingere a un miliardo di euro già stanziato ma impiegato solo in piccola parte

di **Cristina Degliesposti**
BOLOGNA

«Ignorati per l'ennesima volta». Perché a tre mesi dall'alluvione in Romagna di quegli indennizzi al 100% promessi per cittadini e imprese «non sono ancora previsti gli stanziamenti». Il governatore Stefano Bonaccini abbandona (per un attimo) il fare cordiale e alza i toni nel rapporto col presidente del consiglio Giorgia Meloni, dopo settimane intessute di diplomazia. E lo fa all'indomani dell'ultimo consiglio dei ministri prima della pausa estiva, mandando alla premier una lettera con la richiesta di incontro urgente. «Con questa lettera» firmata anche da Matteo Lepore, sindaco della Città Metropolitana di Bologna, Michele De Pascale, presidente della Provincia di



Meloni, von der Leyen e Bonaccini durante il sopralluogo del 25 maggio scorso

Ravenna e Enzo Lattuca, Presidente della Provincia di Forlì-Cesena, «facciamo nostro questo legittimo grido di allarme e la richiesta di attenzione che si sta sollevando dai nostri territori - scrive Bonaccini a Meloni -. Le nostre comunità meritano risposte in tempi brevissimi, sotto forma di atti concreti». Così come, conclude il presidente della Regione, il commissario Figliuolo «va messo nelle condizioni di lavorare velocemente con risorse e stanziamenti certi al più presto».

Due in particolare le proposte per il governatore immediatamente spendibili. La prima, il risarcimento del danno per famiglie e imprese attraverso il meccanismo del credito d'imposta. La seconda, invece, fa i conti in tasca direttamente al Governo: attingere ai fondi stanziati con due diversi provvedimenti e non impiegati, se non in parte. Dei 900 milioni di euro previsti per l'attivazione degli ammortizzatori sociali, sostiene il presidente emiliano-romagnolo, risulterebbero domande per 30 milioni,

mentre dei 300 milioni destinati al ristoro per le aziende a forte vocazione all'export, solo una piccola parte è stata impiegata.

Sulla scia di Bonaccini anche i parlamentari del Movimento 5 Stelle Stefania Ascari, Marco Croatti e Federico Cafiero De Raho, che hanno scritto a Figliuolo denunciando «ritardi nei risarcimenti e nella ricostruzione». Intanto, sotto le Due Torri si gioca la battaglia dello scontro politico vero e proprio. Lepore sostiene di non poter «accettare che a un evento tragico come questo si lasci rispondere con le raccolte fondi autogestite o il crowd-funding» e invita gli esponenti del governo, anche a livello locale, a «prendere in mano una simbolica vanga e venire con noi ad aggiustare strade e frane». Una richiesta che scatena una replica altrettanto simbolica della capogruppo Fdi in Regione Marta Evangelisti: «Noi siamo già abituati alla vanga, altri dovrebbero iniziare, abbandonando falce e martello che forse hanno ancora troppo in testa. Ci aspettiamo meno banalità e dalla sinistra al governo di Bologna e della Regione un pochino più di autocritica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**A Bologna
Lepore provoca
il centrodestra:
è ora di prendere
in mano la vanga**